Trentadue, tra femmine e cerbiatti trovati avvelenati negli ultimi sei giorni Aperta un'inchiesta

Allarme tra gli ambientalisti Una vendetta contro animali che avevano devastato orti o il gesto di un folle?

Strage di cervi in Valtellina Uccisi con sale e pesticida

La chiamano la «Strage di Natale dei cervi» In Valtellina non si era mai visto nulla del genere In sei giorni sono state rinvenute trentadue carcasse Erano in massima parte femmine e cerbiatti L'ipotesi più verosimile è che siano stati uccisi da una mistura composta da sale da cucina (di cui gli animali sono ghiottissimi) e da un potente pesticida Aperta un'inchiesta Si parla del gesto di uno squilibrato

ITALO FURGERI

MILANO Strage di cervi in Valtellina Da mercoledì scorso ne sono già morti 32 ma altri cadaveri potrebbero essere scoperti Non si era mai vista una cosa del genere A Postalesio il piccolo centro a una decina di chilometri da Sondrio nel cui territorio sono state rinvenute le carcasse degli animali l'intera comunità è in allarme Sdegno e preoccupazione inoltre fra le associazioni ambientaliste che annunciano specifiche iniziative a tutela della fauna protetta Il primo giorno della strage sono stati trovati sedici cadaveri sette il secondo altri sette il terzo quattro l'altro ieri e tre ieri Erano tutti nel raggio di trecento metri attorno ad una vecchia pozza-abbeveratoio morti per avvelenamento Circolano molte ipotesi ma la più probabile resta quella del gesto di uno squilibrato Costui avrebbe «seminato» il sentiero ghiacciato che porta alla pozza di sale da cucina (di cui i cervi sono golosissimi) misto ad un potente anticrittogamico Spinto dalla neve a bassa quota alla ricerca di cibo un grosso branco sarebbe finito sul «sentiero al veleno» lasciandoci le penne In un primo momento si era pensato che fosse stata avvelenata l'acqua dell'abbeveratoio ma l'ipotesi è stata scartata fin dai primi sommari esami eseguiti a Sondrio

Sulla montagna di Postalesio, una delle poche oasi di ripopolamento e riserva della Valtellina vivono mediamente dai due ai trecento cervi La loro presenza costituisce motivo di attrazione per migliaia di turisti Non è raro poter ammirare gli animali a piccoli branchi poco sopra il paese dai sette-ottocento metri di quota in su Specialmente in autunno e in primavera quando in particolare femmine e cerbiatti si spingono in basso alla ricerca di cibo

«Con questi animali abbiamo una convivenza antica e felice» racconta il sindaco di Postalesio Rinaldo Del Molino «Si - ricorda - c'è stato qualche incidente stradale provocato da improvvisi attraversamenti abbiamo avuto qualche episodio di bracconaggio ma nulla di più Di fronte alla strage di oggi non ho parole» E anche se conviene con l'assessore provinciale all'Agricoltura Caccia e Pesca Enzo Della Briotta che assai probabilmente si tratta del gesto di un malato di mente o di un pazzo fa capire che l'inchiesta aperta dopo la denuncia della Provincia alla Procura contro ignoti potrebbe riservare qualche sorpresa

Oggi l'istituto zooprofilattico di Brescia incaricato delle analisi (animali acqua delle pozze ghiaccio e terriccio del sentiero che vi conduce) consegnerà i risultati nelle mani del magistrato Funzionari e tecnici della Provincia di Sondrio che si sono occupati della vicenda non si attendono tuttavia rilevanti novità Così fra la popolazione di Postalesio «Certamente è stato un pazzo e anzi peggio» chiosa con rabbia Gabriella 17 anni «In questi giorni noi ragazzi non parliamo d'altro che di questa strage» Stesso parere da Stefano Ballardini titolare del bar del paese C'è pure però chi evoca possibili, ma insensate «vendette» da parte di chi si è visto danneggiare un orto un campo un auto per un improvviso attraversamento notturno della strada Non manca infine qualche voce che fa risalire la «vendetta» agli insoddisfatti del «piano di abbattimento» degli animali che viene predisposto dalla Provincia a scopo di riequilibrio e tutela della specie Tutte ipotesi comunque sempre riconducibili a quella del gesto di un malato e di uno squilibrato

Il dossier del Sole-24 Ore elegge la città emiliana capitale della qualità della vita Napoli, in coda, protesta

Parma la città d'Italia dove si vive meglio

ROMA La patria del prosciutto e del parmigiano la ricca Parma è al primo posto per la qualità generale della vita La pagella delle città dove si vive meglio è fornita dal consueto sondaggio di fine anno del quotidiano «Il sole 24 ore» Parma è seguita da Belluno e Gorizia da Trieste e da Bolzano Fanalino di coda sono Napoli e Catania

La prima posizione di Parma trova conferma anche nel la buona prestazione dell'Emilia Romagna quinta nella graduatoria delle regioni immediatamente a ridosso di regioni più piccole come Trentino Alto Adige Marche Valle d'Aosta Friuli Venezia Giulia Ultimo posto di Catania (insieme a Napoli) conferma invece il primato negativo che la provincia siciliana si era già visto attribuire nel 90 Sempre per restare in Sicilia, invece Enna ha il primo posto per la qualità dei servizi

Entrando nello specifico delle diverse «materie» delle pagelle Caserta Salerno e Benevento sono ultime per il tenore di vita mentre prime sono Milano Varese e Modena Per l'ordine pubblico sono prime Isernia Belluno e Viterbo ultime Catania Palermo Caserta Per gli affari e il lavoro hanno il primato Belluno Bolzano e Como mentre agli ultimi posti stanno Catania Rieti e Caltanissetta

Ma il capoluogo parteno peo per bocca del vicesindaco non ci sta e contesta le classifiche «Questo tipo di graduatorie ha forti limiti perché gli indicatori scelti per quanto obiettivi non tengono conto di numerosi aspetti non ultimo quello dei rapporti umani» afferma il democristiano Arturo Del Vecchio in merito alla graduatoria del «Sole 24 Ore» «Napoli ha sicuramente tanti problemi nei servizi ad esempio – ha aggiunto Del Vecchio – ma questo non ne fa una città invivibile Anzi ritengo che essa sia molto più vivibile di tante altre città magari più efficienti»

Quattro morti sulla Roma-Napoli. Il camionista non sapeva del guasto

Autocarro senza freni al casello Distrutta un'intera famiglia

Un intera famiglia travolta da un autocarro senza freni al casello autostradale della Roma–Napoli Stefano Rossi, Gilberta Russo, Gabriele Rossi e Silvia Cesaritti, a bordo di una «Fiat Tipo» sono morti Si accingevano a pagare il pedaggio, quando il camion ha urtato violentemente la macchina Il conducente dell'autocarro, Giuseppe Lo Faro, è stato arrestato omicidio colposo plurimo

TERESA TRILLÒ

ROMA L'autocarro senza freni ha travolto la loro auto ferma al casello sud dell'autostrada Roma–Napoli Sono morti così Stefano Rossi di 42 anni Gabriele Rossi di 19 Gilberta Russo di 44 e Silvia Cesaritti di 65 tutti di Anagni La famiglia Rossi ieri mattina dopo le vacanze natalizie a bordo di una «Fiat Tipo» targata Frosinone riaccompagnava a Roma Silvia Cesaritti la madre di Stefano Rossi

Partiti di buonora intorno alle 9 e 30 le quattro persone sono arrivate all'uscita dell'autostrada del Sole Non c'era traffico Stefano Rossi ha imboccato la corsia numero 8 del casello Ha atteso che il piccolo display luminoso posto accanto allo sportello segnasse l'importo del pedaggio Proprio mentre si accingeva a pagare un autocarro targato Forlì guidato da Giuseppe Lo Faro di 47 anni originario di Paternò è piombato a forte velocità sull'autovettura

Il camion ha urtato la «Fiat Tipo», trascinandola per alcuni metri Un colpo violento l'autocarro aveva i freni fuori uso Stefano Rossi Gilberta Russo Gabriele Rossi e Silvia Cesaritti sono morti sul colpo intrappolati nelle lamiere contorte L'autocarro ha proseguito la corsa superando il varco Lo Faro dopo aver completamente perso il controllo del camion ha quindi tamponato un furgone «Ford Transit» targato Bolzano quindi una «Lancia 164» targata Torino ambedue le vetture erano ferme sulla piazzola di sosta L'autocarro è poi finito in una scarpata Giuseppe Lo Faro ha riportato contusioni multiple su tutto il corpo Ricoverato nel reparto chirurgia dell'ospedale di Frascati ne avrà per dieci giorni L'autista del «Ford Transit» se l'è cavata con una contusione al ginocchio

Dell'incidente si sono occupati ieri mattina i vigili del fuoco e la polizia stradale Stefano Rossi Gilberta Russo Gabriele Russo e Silvia Cesaritti sono stati estratti dalle lamiere dopo un lungo lavoro con la fiamma ossidrica Sulle prime i vigili del fuoco hanno creduto che nella «Fiat Tipo» ci fossero solo tre persone Ma durante l'intervento la squadra dei vigili ha scoperto che le vittime dell'incidente erano quattro e non tre

Giuseppe Lo Faro quando si è accorto che i freni dell'autocarro non rispondevano ai comandi ha tentato di segnalare il guasto in tutti i modi Dopo aver imboccato la corsia del casello numero 8 il conducente del camion ha acceso le luci e ha cominciato a lampeggiare e a suonare il clacson Secondo la prima ricostruzione della Polstrada l'autista ha cercato così di far capire a Stefano Rossi di lasciare libera la strada La polizia stradale ha infatti accertato che al momento dell'incidente l'autocarro aveva le luci accese Si è trattato di un tentativo disperato andato però a vuoto

Sull'incedente la magistratura ha aperto un'indagine E ieri pomeriggio dopo l'interrogatorio di Giuseppe Lo Faro il sostituto procuratore Giuseppe Colasanti ha firmato la richiesta di arresto del conducente dell'autocarro Su di lui pesa l'accusa di omicidio colposo plurimo L'uomo ha dichiarato al magistrato che si è accorto del guasto due o tre chilometri prima di arrivare al casello

Lo scorso luglio un altro grave lutto aveva colpito la famiglia Rossi Anche Angelo 20 anni figlio maggiore di Stefano e Gilberta era morto in un incidente stradale In quel periodo il ragazzo stava facendo il militare di leva nei carabinieri Stefano Rossi risiedeva ad Anagni insieme alla moglie Gilberta Russo sorella di Athos Russo ex sindaco democristiano del paese

L'auto distrutta dal camion abbattutosi sulle vetture in fila al casello Roma sud della A1 I quattro occupanti della «Fiat Tipo» sono morti sul colpo

Trapani

Motociclista investito dalla polizia

TRAPANI Una volante della polizia impegnata nell'inseguimento di una vettura sospetta ha investito ieri pomeriggio a Trapani un giovane che procedeva a bordo del suo ciclomotore sul lungomare Cristoforo Colombo Giuseppe Mazzara venticinque anni ora è ricoverato in gravissime condizioni nell'ospedale della città

Il giovane è stato travolto da un «Alfa 33» della polizia che procedeva in città a sirene spiegate e a velocità sostenuta

L'impatto fra la volante ed il ciclomotore è stato violentissimo Giuseppe Mazzara è stato sbalzato dal sellino del suo ciclomotore ed è volato per una trentina di metri finendo a terra pesantemente e battendo la nuca sull'asfalto

Giuseppe Mazzara è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale nel reparto di rianimazione

Il giovane che è impiegato presso una impresa di pulizie si trova in stato di coma per un forte trauma cranico e per le numerose fratture che ha riportato nell'incidente

I sanitari non hanno ancora deciso se sottoporlo ad un intervento chirurgico a causa delle sue gravi condizioni

Sull'incidente è stata subito aperta un'inchiesta dalla magistratura per accertare eventuali responsabilità

In un'intercettazione il progetto di attentato al giudice

Piano mafioso a Milano «Di Pietro va eliminato»

Nuove rivelazioni sul progetto di attentato contro il giudice di Mani pulite Antonio Di Pietro In una conversazione l'imprenditore Angelo Fiaccabrino, considerato dai giudici fiorentini come «l'uomo-cerniera» tra mafia e potere politico arrestato nel corso dell'indagine sull'autoparco milanese, viene rassicurato da un misterioso personaggio che avrebbero fatto fuori il magistrato di Tangentopoli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE «Non ti preoccupare tanto Di Pietro lo fanno fuori» È il brano di una conversazione tra l'imprenditore Angelo Fiaccabrino e un misterioso personaggio intercettata dalla Guardia di Finanza qualche tempo dopo il blitz all'autoparco di Milano base operativa di Cosa Nostra Il fascicolo con la cosidetta «notizia di reato» è stato trasmesso per competenza al procuratore capo della Repubblica di Brescia Non è un'segnalazione generica una delle tante passate da una Procura all'altra in questi mesi di minacce di allarmi veri o falsi Ai magistrati di Brescia sono state trasmesse le carte sull'autoparco di via Salomone il grande parcheggio per tutte automobili gestito dal sindacusano Giovanni Salesi è l'uomo arrestato per associazione a delinquere di stampo mafioso e traffico di stupefacenti dalla Direzione distrettuale antimafia di Firenze il 17 ottobre scorso Nel suo autoparco sono stati trovati documenti che riportano all'operazione «Mani pulite» L'operazione venne anticipata perché un intercettazione telefonica lasciava intuire un imminente attentato contro un giudice che avrebbe potuto essere lo stesso Di Pietro La notizia venne smentita dai magistrati fiorentini e milanesi Successivamente però nel corso del l'indagine sull'autoparco il Gico della Guardia di Finanza ha intercettato altre conversazioni di Angelo Fiaccabrino 53 anni socialdemocratico senza tessera ex socialista massone imprenditore milanese arrestato il 26 novembre scorso e considerato dai giudici fiorentini «uomo cerniera» tra mafia e potere politico Proprio durante una conversazione (telefonica o ambientale?) Fiaccabrino avrebbe rassicurato il misterioso interlocutore che Di Pietro non avrebbe dato più fastidio alla mafia per la precisione a Totò Riina il capo della Cupola il quale ha una azienda alla porte di Milano

Una vicenda inquietante non l'unica se ci hanno messo le mani gli inquirenti fiorentini Il blitz all'autoparco milanese ha alimentato diversi filoni dell'inchiesta Tutte ad altissimo livello L'ultimo clamoroso sviluppo è quello relativo all'arresto dell'ingegner Angelo Disanto 32 anni originario di Udine ma con case a Milano e Torino in stretto contatto con Fiaccabrino Secondo le accuse sarebbe proprio lui il misterioso «Angelo» con cui l'esponente socialdemocratico si intrattiene in una conversazione telefonica intercettata il 16 novembre Una telefonata istruttiva dove i due interlocutori parlano di un ministro «da usare» dicono di «far venire su i ragazzi con i mitra» e «Angelo» annuncia a Fiaccabrino che sta «uscendo dall'assessorato»

Per non parlare degli appalti Fiaccabrino e l'amico parlano dei piani segreti per una gigantesca lottizzazione in Liguria roba da centinaia di miliardi Sempre durante quella telefonata si parla del «caro Jimmy» cioè Jimmy Miano il capo del clan dei Cursoti a Milano Fiaccabrino era secondo l'accusa l'uomo di Giovanni Salesi Gli uomini della Guardia di Finanza sono arrivati alla conclusione che il misterioso «Angelo» che chiacchierava tranquillamente con Fiaccabrino è l'ingegnere Disanto

Intanto dall'autoparco vengono fuori altre inquietanti piste Una porta direttamente ai poliziotti del commissariato Monforte alcuni dei quali erano iscritti alla Loggia Serenissima di Milano (guidata dal Gran Maestro Carlo Alberto Di Tullio) la stessa a cui era legato Fiaccabrino

Napoli, avrebbe preteso sesso in cambio di permessi

Violenze a immigrate In carcere un poliziotto

Un poliziotto dell'ufficio stranieri della questura di Napoli, pretendeva da ragazze extracomunitarie non in regola con il permesso di soggiorno, prestazioni sessuali particolari in cambio del mancato rimpatrio «Mi ha violentato più volte nel suo ufficio» ha denunciato ai giudici una delle vittime una colombiana di 20 anni Raffaele Romano 37 anni è stato rinchiuso in un carcere militare

DAL LA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI Per le ragazze di colore non in regola con il permesso di soggiorno l'agente chiudeva un occhio ci voleva entrambi In cambio voleva prestazioni sessuali A denunciare l'assistente della polizia di Stato Raffaele Romano 37 anni in servizio all'ufficio stranieri della questura di Napoli è stata una donna colombiana di 20 anni arrivata in città due anni fa con un visto turistico valido per sei mesi «Quell'uomo mi costringeva ad avere rapporti sessuali particolari spesso nel suo stesso ufficio Anche altre mie connazionali per evitare di essere rimpatriate hanno dovuto subire i suoi ricatti» ha raccontato la giovane al pm Salvatore Sbrizzi che ha firmato il provvedimento di carcerazione nei confronti di Romano Il poliziotto interrogato a lungo ha respinto ogni accusa Tramite il suo legale di fiducia ha chiesto di essere rinchiuso in un carcere militare in provincia di Caserta

Il funzionario dell'ufficio stranieri la dottoressa Ermelinda Anita ha spiegato che Romano «non era in grado di revocare provvedimenti di espulsione che come le concessioni di permesso passano sempre per le mie mani» Ancora «È impossibile per un addetto ai lavori appartarsi in una stanza sia pure per brevissimo tempo visto che in ogni ambiente lavorano almeno in quattro» Nei corridoi del palazzo della questura c'è anche chi parla di una possibile vendetta da parte della ragazza colombiana che avrebbe accusato l'agente solo perché questi si sarebbe rifiutato di aiutarla a rimanere nel nostro Paese Una tesi questa che evidentemente non ha convinto i magistrati della procura di Napoli i quali hanno deciso il fermo di Raffaele Romano con l'accusa di violenza carnale e concussione

A sostegno della denuncia della giovane colombiana ci sono anche le dichiarazioni di due donne il cui coinvolgimento non sono stati forniti i nomi che hanno confermato ai giudici quanto detto dalla ragazza di colore precisando con dovizia di particolari le circostanze relative ai luoghi dove avvenivano gli episodi di violenza Dalle indagini sarebbe emerso che il 18 dicembre scorso per due volte il poliziotto avrebbe costretto la donna ad avere con lui rapporti sessuali Altre violenze carnali la ragazza le avrebbe subite qualche giorno dopo in un locale notturno del centro di Napoli il «Sandokan» frequentato per lo più da immigrati extracomunitari Proprio in questo ritrovo si sarebbero state violentate altre giovani di colore che da mesi vivono in città senza documenti

Insomma secondo la denuncia della ragazza colombiana l'agente Raffaele Romano sposato e padre di due bambini con un'ex segretaria conoscenza della lingua francese negli ultimi tempi si prestava volentieri per turni di controllo sulle donne sud americane e nordafricane «irregolari» al solo scopo di avere con loro rapporti sessuali Come contropartita il poliziotto prometteva di adoperarsi per facilitare la permanenza in Italia delle sue vittime Le indagini della magistratura continuano anche per stabilire se nella vicenda sono coinvolti altri poliziotti in servizio all'ufficio stranieri della questura di Napoli

Il Direttore generale de l'Unità Amato Mattia è vicino con commozione e affetto alla moglie e alla figlia del compagno

DINO ZULNETTI

Insieme ai compagni ricorda l'impegno costante e il lavoro generoso che Dino ha sempre profuso verso il giornale diventandone fino a ieri un punto di riferimento sicuro per Genova e la Liguria

Roma 29 dicembre 1992

La Direzione di diffusione e vendite de l'Unità i compagni dell'apparato ispettivo e la struttura diffusionale ricordano con commozione e grande rimpianto il compagno

DINO ZULNETTI

che è stato prima apprezzato dirigente amministrativo dell'edizione genovese del nostro giornale e in anni più recenti fino a ieri un punto di riferimento sempre generoso lucido e sicuro del nostro quotidiano in Liguria I compagni e gli amici di Roma sono vicini alla moglie e alla figlia Marina loro piangono un familiare tanto caro noi perdiamo un compagno prezioso e un amico vero

Roma 29 dicembre 1992

Filippo Bottini Danilo Ferretti Carlo Ricchini Concetto Testai e Lucio Tonelli ricordano con grandissimo affetto e infinita malinconia il compagno

DINO ZULNETTI

con il quale in tempi ormai lontani e duri ma sempre aperti alla speranza hanno condiviso a l'Unità di Genova anni e anni di amicizia lavoro impegno e comuni ideali

Roma 29 dicembre 1992

Walter Veltroni partecipa commosso al dolore dei familiari per la morte del compagno

DINO ZULNETTI (Sergio)

per tanti anni esemplare e prezioso collaboratore de l'Unità

Roma 29 dicembre 1992

La Direzione e la redazione de l'Unità partecipano al dolore dei familiari per la morte del compagno

DINO ZULNETTI (Sergio)

Roma 29 dicembre 1992

Alberto e Rinalda sono vicini a Marina e a sua mamma nel dolore per l'improvvisa scomparsa del caro

DINO ZULNETTI

indimenticabile compagno di tanti giorni passati insieme

a l'Unità di Genova

Erasmo Piergiacomi il nome della direzione amministrativa Giovanni Crema Franco Cattaneo Sergio Guerra Aldo Albertini Sergio Crespi Enrico Gusti Jonne Negri Pasquale Passarelli tutti i compagni della diffusione e amministrazione dell'Unità di Milano che per molti anni lo hanno avuto per compagno amico e collega ricordano con affetto

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Milano dell'Unità si stringono affettuosamente alla famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della 50ª sezione del Pds di Torino partecipano al lutto del compagno Bruno Fratatore per la perdita della

MAMMA

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Torino 29 dicembre 1992

Un anno fa ci lasciava il compagno

ENRICO FIORI

I figli Ulrica il genero Pietro e i nipoti Simonetta Daniela e Giorgio lo ricordano con affetto e sottoscrivono 250 000 lire per l'Unità

Roma 29 dicembre 1992

27 dicembre all'età di 93 anni nostra mamma

ANTONIA OSCAR ABBIATI

ci ha lasciato Per sua volontà se ne dà notizia solo a funerali avvenuti che hanno avuto forma strettamente privata Chiediamo a chi l'ha conosciuta stimata amata di ricordare la sua bella figura così come emerge dalla sua storia coraggiosa e dalla passione politica ed ideale che ha animato tutta la sua vita Nel trigesimo della morte di Antonia sarà ricordata agli amici ed ai compagni I figli Franco Dolores Lons e la famiglia tutta

Brescia 29 dicembre 1992

La Federazione bresciana del Pds partecipa con profondo cordoglio al lutto dei familiari per la scomparsa della compagna

ANTONIA (NINI') OSCAR ABBIATI

Ricorda con affetto e riconoscenza la prestigiosa figura di una grande democratica antifascista Nata nel 1899 da genitori operai di avvicina al partito socialista attraverso l'esperienza delle lotte bracciantili nella Bassa Bresciana Aderisce al Pci nei primi anni Venti particolarmente attiva nel partito nel 1937 viene arrestata e inviata al confino a Ponza e successivamente alle Tremiti Organizzatrice della resistenza dopo l'8 settembre viene di nuovo arrestata Scarcerata dopo la liberazione è stata negli anni successivi assessore e vicesindaco del Comune di Brescia e ha ricoperto incarichi di primo piano nella Camera del lavoro nella Federazione provinciale del Pci e nell'Anpi

Brescia 29 dicembre 1992

La cara compagna

OSCAR ABBIATI

con la sua lunga splendida vita di donna e di comunista ci lascia un grande esempio e una grande speranza Stellina Vecchio e la famiglia Vaja abbracciano fraternamente i suoi figli

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della sezione del Pds Primo maggio annunciano la morte del compagno

ALDO VERGANTI

In questo particolare momento partecipano al dolore dei familiari ed esprimono sentite condoglianze

Milano 29 dicembre 1992

Nell'11 anniversario della scomparsa di

ANTONIO PASINI

il figlio Italo lo ricorda con grande affetto sottoscrivendo 100 mila lire per l'Unità

Milano 29 dicembre 1992

Dipartimento Formazione Politica — ISTITUTO
DIREZIONE PDS — TOGLIATTI

I CARATTERI DELLA NUOVA FORMA PARTITO

SEMINARIO DI FORMAZIONE
Frattocchie 11 - 12 - 13 gennaio 1993

LUNEDÌ 11 GENNAIO (ore 15)
Il ruolo dei partiti nella espansione della democrazia I modelli di partito Lo sviluppo dei partiti e dell'idea di partito in Italia **TRANFIGLIA**

MARTEDÌ 12 GENNAIO (ore 9)
La Repubblica dei partiti dalla centralità dei partiti alla partitocrazia **SCOPPOLA**

Le ragioni socio culturali della crisi del partito ideologico di massa (La società complessa L'emergere dei movimenti La politica spettacolo - **DONOLO**

ORE 15
La questione «partito» per l'uscita dalla crisi della democrazia (Riforma dei partiti e sistemi elettorali Una democrazia senza partiti? La democrazia nel partito) - **COTTURRI - FABBRINI**

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO (ore 9)
I nodi della nuova forma partito **FASSINO**
— Autonomie tematiche e associazionismo **GRAMNER - LOLLI - MARGHERI - RAGONI - ZINGARETTI**

ORE 15
I nodi della nuova forma partito **GAIOTTI**
— Funzione nazionale e federalismo **MORANDO**
— Il partito come agenzia culturale e formativa **BARRERA**
— Status e selezione del personale politico **ZINCONE**
— Partito comunicazione consenso **DRAGHI**
— Partito e programma **ANDRIANI**
— Partito e lavoratori **ANGIUS**

[illegible]

NOZZE D'ORO

I coniugi Schiesaro Ferdinando e Rosina festeggiano i loro 50 anni di matrimonio e sottoscrivono 200 000 lire per l'Unita